



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 5 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Sociologia della disabilità», esperti a confronto

È dedicato alla sociologia della disabilità il convegno internazionale dal titolo **Per una disabilità sostenibile. Barriere, diritti, genere e vita indipendente** che si terrà oggi e domani dalle 9 alle 13 presso il Dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza a Palazzo Pecoraro-Albani, in Via Porta di Massa 32 (Università degli Studi Federico II). L'incontro è promosso dal professore Fabio Corbisiero (Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II), con la collaborazione del Centro di Ateneo "Sinapsi" e il Comune di

Napoli, l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), la Fondazione Idis-Città della Scienza, Napoli Sociale, Arcigay Napoli.

La comunicazione è a cura del portale Napoli Città Sociale. La giornata di oggi vedrà alle 10.20 la lectio magistralis del professor Tom Shakespeare dell'Università dell'Est Anglia. Interverranno per i saluti, tra gli altri, il sindaco Luigi de Magistris, il rettore Massimo Marrelli, Lucio De Giovanni, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Federico

Il e Enrica Amaturò, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali della stessa università

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Alla Federico II si discute di sociologia della disabilità

È dedicato alla sociologia della disabilità il convegno internazionale «Per una disabilità sostenibile. Barriere, diritti, genere e vita indipendente» che si tiene oggi e domani nel Dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II in Via Porta di Massa 32. L'incontro è promosso dal professor Fabio Corbisiero, con la collaborazione del Centro di Ateneo «Sinapsi» e del Comune di Napoli.

Il racconto Dai Vergini a piazza Cavour, un mondo da attraversare a piedi
Atlante dei vicoli, le mille voci del rione Sanità

Raffaella R. Ferré

L'estate scorsa, un manifesto su via Foria: «Lungomare liberato». Qualcuno aveva aggiunto sotto, a penna «E Sanità nella merda». Passandoci davanti era impossibile non sorriderne, poi che si dissentisse o meno dall'opinione era un'altra storia che dipendeva da considerazioni da farsi giorno per giorno tenendo presente il lavoro degli spazzini o quanti motorini t'avevano tagliato la

strada, quante blatte avevi visto arrampicarsi su per i Vergini, quante volte t'avevano chiuso l'acqua senza avvisare.

>A pag. 51

Rione Sanità, la porta della città senza turisti e senza più stupore

Il viaggio dalla metro «Museo» al margine estremo di Carlo III

Raffaella R. Ferré

L'estate scorsa, un manifesto su via Foria: «Lungomare liberato». Qualcuno aveva aggiunto sotto, a penna «E Sanità nella merda». Passandoci davanti era impossibile non sorriderne, poi che si dissentisse o meno dall'opinione era un'altra storia che dipendeva da considerazioni da farsi giorno per giorno tenendo presente il lavoro degli spazzini o quanti motorini t'avevano tagliato la strada, quante blatte avevi visto arrampicarsi su per i Vergini, quante volte t'avevano chiuso l'acqua senza avvisare: dettagli, dati non pronosticabili ma possibili, e fuochi d'artificio in piena notte che non sai a quale santo attribuire, ad uno uscito dall'empireo celeste o solo da Poggioreale, storie che sicuro conosci, ricordi che certo hai, e se non tu ce li hanno le donne del quartiere, i loro uomini, i vecchi che s'affacciano per dirti «è già successo» l'anno passato o quello prima, niente che possa stupirti, non due turisti sperduti, non una bambina a piedi nudi, non un motorino rubato, è tutto una replica e neppure la prima, non c'è stupore se non quello di vederselo di nuovo comparire, queste immagi-

nette, questi rumori, queste voci, queste scritte, e allora si può riderne, quindi ridiamone.

Il primo ricordo che ho io è di piazza Cavour: è perché qui non ci sono nata, qui ci sono arrivata. La prima storia sul rione Sanità me la sono raccontata da sola, si tratta di un'immagine ricostruita, è bene dirlo subito, perché ero una bambina, di più, ero una bambina della provincia, una provincia che non cominciava appena fuori Corso San Giovanni, ma molto più giù e poi verso l'interno, quanto bastava per fare del posto da cui venivo e di Napoli due mondi distinti cui ero legata dal sangue, non era necessario un cartello ad indicarne la separazione come succede per quei paesi che nascono sulla stessa strada

che pochi metri prima è città, dove le vie sembrano avamposti di frontiera e seppure appartenenti a due realtà burocratiche finiscono per non averne alcuna. No: tra me e Napoli c'erano un paio d'ore di treno o d'autostrada e una linea della metro che sbucava e mi stratonava dove questo racconto comincia, Sanità, Cavour, Foria. La prima strada che ho sentito, e sento ancora, mia per intero, sbucata improvvisamente davanti ai miei nove, dieci, undici, venti, trent'anni. Non so se si possa amare una strada come si ama una persona e cioè conoscendola in tutti i suoi tratti, pezzi, modi, atteggiamenti, i migliori, i peggiori, quelli di tutti i giorni, quelli dell'abitudine, quelli della domenica in cui ci si sveglia alle dieci e mezza con i capelli ammaccati da un lato, per capir-

ci, e la vergogna non è ammessa perché lo scuorno e la vita sono in antitesi, quando la vita è questa.

È così, esattamente così, che io amo questa strada e questo quartiere che devo attraversare per andare pressoché ovunque, e per tornare, ovviamente, con due sole guide: il tempo che sono in grado di contare senza orologio, quello di una sigaretta, e un'indicazione stradale che spero nessun turista segua mai: quella che all'angolo con via Cirillo indica pomposamente, con tanto d'iconcina, il lungomare Caracciolo (che, immagino lo sappiate, non si trova certo nelle vicinanze). Poco più in là, un negozietto che vende mangime per animali, cucce per cani e fantasiose riaborazioni condominiali per gatti, ha lasciato libera la sua mascotte: un gallo dal piumaggio nero e arancio, la cresta rossa, che cammina indisturbato tra un chiosco che vende sigarette e i tavolini di un bar affollato da avvocati che, stanchi di stanziare davanti l'ex caserma Garibaldi e schivare pal-

lonate dei ragazzi che provano cross su strada utilizzando a mo' di porta un cassonetto e un giubbotto, si sono seduti e hanno ordinato caffè, caffè del nonno, bitter rosso. Più avanti, le banche dell'acqua: ne conto due a memoria, mi ci sono fermata poche volte quando ero ancora nuova del posto, compravo granite o premute d'arancia o il «brodo di purpo», preparato in certe sere che tornavo a casa spinta dal freddo più che dalla volontà e la curiosità era un'amica cui fare visita se vuoi cambiare il corso della giornata. Quando esco dalla metro è a tutto questo che volto le spalle, assieme alle quattro corsie ufficiali e alle due ufficiose (e cioè lasciate agli scooter), ma tutto questo non

esiste già più: è sera, e il posto ormai lo conosco. Non è che non mi stupisca più, non è questo. È che sono a via Vergini:

non posso fare altro che alzare lo sguardo dalla strada rattoppata e crepata e rattoppata e crepata di nuovo, e guardarla tutta, Foria, ancora una volta prima di attraversare, averla in un momento, una linea dritta fin su dove la Doganella con tutte le luci accese comincia già a sembrare una pista d'atterraggio da cui non arriva mai nessuno (1 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo

Le voci del quartiere ti investono in crescendo all'uscita dal tunnel in piazza

Lo sguardo

Uscendo dai Vergini la visione di una strada rattoppata e crepata di nuovo

Ore 16,00 - Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, sede centrale, aula Marconi, piazzale Aldo Moro 7

Educare alla cittadinanza

Presentazione del volume a cura di **Pasquale Iorio** e **Filippo Toriello** "Educare alla cittadinanza. Tra teoria e prassi: in memoria di Bruno Schettini". Partecipano: **Luigi Nicolais** presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; **Vittoria Gallina**, esperta di Educazione degli Adulti; **Raffaele Martone**, prorettore Seconda Università degli Studi di Napoli; **Stefano Mollica**, presidente dell'Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo locale; **Andrea Ranieri**, editorialista di "Left Avvenimenti"; **Marco Rossi-Doria** (*in foto*), sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Modera **Sveva Avveduto**, direttore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Cnr. Saranno presenti **Giuditta Alessandrini** (Università degli Studi Roma Tre), **Fabrizio Dacrema** (Area Formazione e Ricerca della Cgil), **Sebastian Amelio** e **Giovanna Grenga** (Miur), **Felicità De Negri** (assessore Comune di Caserta), **Anna Grimaldi** (Isfol), **Costantino Leuci** (assessore Piedimonte Matese), **Alfredo Loso** (Associazione Italiana Formatori), **Luigia Melillo** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), **Raffaele Picardi** (Italiax il Mondo).



Beni confiscati: bando del Comune

Il Comune di Napoli pubblica un avviso pubblico per la concessione a titolo gratuito dei beni immobili trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune e non ancora assegnati.

Il bando è rivolto ad enti e associazioni che dovranno presentare domanda entro il 26 luglio. "Obiettivo del bando - spiega il sindaco **Luigi de Magistris - il primo di questo tipo in città, è incrementare la percentuale di riutilizzo a scopo sociale dei beni confiscati puntando sulla ricaduta sociale ed economica che il riutilizzo può determinare**

sui territori interessati. La priorità sarà data ai progetti che garantiranno elevata sostenibilità finanziaria ed una spiccata capacità organizzativa. Il bando rientra nella linea tracciata dall'amministrazione che vuole realizzare un pieno utilizzo dei beni confiscati e trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune poiché l'aggressione al patrimonio della criminalità organizzata è uno degli strumenti più efficaci per disarticolare le organizzazioni criminali e perchè questa pratica di restituzione alla collettività di beni appartenuti ai clan assume grande rilevanza sociale e civica oltre ad offrire possibilità di lavoro e crescita economica dei territori".



Luigi de Magistris

Terra dei fuochi: nuovo patto tra enti Per 45 Comuni Arrivano 5 milioni

Di **ETTORE MAUTONE**

Campania terra di veleni: siglato un nuovo patto tra le amministrazioni per tirare il freno alla tragedia dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e soprattutto giurare guerra ai sistematici roghi alla diossina per smaltire ogni sorta di rifiuto industriale. Il dito è puntato sulle centinaia di imprese in nero che sotto traccia fanno sparire ogni giorno tonnellate di scarti delle lavorazioni.

Un guaio che dura da almeno due lustri e che fa della Campania lo sversatoio di tutta Italia. Una tragedia che si consuma sulla pelle dei cittadini campani e che sta irrimediabilmente avvelenando le matrici ambientali di quella che fu la Campania felix.

Alla fine del 2012 in Prefettura, Regione, Provincia di Napoli e Comune capoluogo, insieme ai primi cittadini di 27 enti della cinta nord di Napoli e altri 18 Comuni del casertano pongono le basi di un intervento coordi-

nato con la polizia municipale. Ma gli effetti sono scarsi o nulli finora. Per capire quanto poco abbiano inciso sulle abitudini degli avvelenatori basta affacciarsi sulla rampa che da Napoli conduce a Ponticelli, asse dove sorge l'Ospedale del mare. Sotto il ponte della statale da anni viene sversato di tutto. E anche dopo la chiusura dell'arteria per l'incendio di un Tir e il rifacimento della strada e delle protezioni della carreggiata (2 mln spesi dal Comune di Napoli) è ripreso violento lo scarico

abusivo. I segni si vedono come sfregi sul gard-rail ridotto a brandelli in poche settimane. da ambo i lati della strada oggi piantonata dalla municipale per un nuovo incidente. Soldi buttati al vento.

Ora c'è il nuovo patto, siglato questa volta con il conforto di denaro sonante (5 milioni) e promosso dal Commissario governativo, prefetto **Donato Cafagna** - nominato

a novembre del 2012 proprio per contrastare i roghi tossici. Fondi che andranno a bene-

ficio dei 27 Comuni dell'area a Nord di Napoli e dei 18 della provincia di Caserta, firmatari, insieme ad altri enti e associazioni, del Patto per la Terra dei fuochi sottoscritto in Prefettura. "Il finanziamento - spiega l'assessore regionale **Giovanni Romano** - sarà destinato a progetti di investimento per attività di controllo e tutela ambientale presentati dagli enti firmatari del Patto. A tal fine sarà pubblicato un apposito bando. Potranno anche essere acquisite infrastrutture e tecnologie avanzate da assegnare agli operatori impegnati nelle specifiche attività di sorveglianza e anti-incendio. Abbiamo già chiesto al ministro **Andrea Orlando** - conclude **Romano** - la predisposizione di sanzioni penali più dure e la reintroduzione dell'arresto per il reato di abbandono dei rifiuti e combustione incontrollata". In vista la convenzione con la Guardia Costiera di Napoli per l'utilizzo di un Atr42 e un disegno di legge ad hoc che l'Assessorato sta predisponendo. ●●●

ARCHITETTI

Mostra d'Oltremare: 18 progetti in gara per la riqualificazione

Diciotto progetti di riqualificazione per l'area Nord della Mostra d'Oltremare gareggiano per la quarta edizione del Premio "La Convivialità Urbana", ideato dall'architetto **Grazia Torre**, presidente dell'associazione **Napolicreativa**. Dopo piazza San Luigi, il Casale di Posillipo e piazza Mercato, l'associazione e l'Ordine degli Architetti di Napoli hanno invitato giovani architetti, ma anche studi professionali già affermati a misurarsi in una progettazione "partecipata" dello storico complesso fieristico nato nel 1939. Ai gruppi partecipanti è stato chiesto, in particolare, di progettare, solo a livello preliminare, l'albergo che sorgerà al posto dell'attuale Istituto d'arte e della ex Scuola americana e di dare nuove destinazioni d'uso agli spazi della Mostra che ne sentano l'uso continuativo.

Venerdì 7 giugno alle 9,30 (sala Ischia, teatro Mediterraneo Mostra d'Oltremare) prima di presentare i progetti, un excursus storico sulle architetture della mostra. Ne parleranno i docenti **Cherubino Gambardella** (Secon-

da Università di Napoli) e **Claudio Grimellini** (Università Federico II di Napoli) dopo i saluti dell'architetto **Grazia Torre** presidente di Napoli Creativa, **Francesco Cesaro** tesoriere dell'Ordine degli Architetti, **Mario Lo Sasso** direttore del dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, **Andrea Rea** presidente della Mostra d'Oltremare, **Lilliana Speranza** consigliere dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli, **Lorenzo Capobianco** della Seconda Università di Napoli.

E sempre venerdì, alle 12,00 (Cubo d'Oro della Mostra d'Oltremare) si terrà il taglio del nastro della mostra che propone le tavole progettuali che resteranno esposte fino al 18 giugno, data della premiazione finale, per essere votate dal pubblico e dalla giuria tecnica. È l'occasione anche per ammirare il restaurato Cubo d'Oro, edificio che deve il suo nome al mosaico dorato che lo riveste, ispirato a decorazioni arabe. L'interno, chiamato negli anni '40 il Salone dell'Impero, è decorato con iscrizioni di grandi dimensioni e due affreschi del pittore Giovanni Brancaccio.

Il concorso "La Convivialità urbana" (www.premioloconvivialitaurbana.it) ha ottenuto il patrocinio del Comune di Napoli, delle Università Federico II, Sun e Suor Orsola Benincasa, del Cittam, dell'Ordine dei commercialisti di Napoli e dell'Associazione Nazionale Sociologi. Media partner il quotidiano **Il Denaro** e **Radio Kiss Kiss**. Sponsor **Soluzioni** e **Tenuta San Francesco**.

"Sono soddisfatta dei risultati ottenuti - commenta l'architetto **Grazia Torre**, presidente di Napoli Creativa - Oltre al progetto dell'albergo, il presidente **Rea** ci aveva chiesto di creare attività all'interno della Mostra compatibili con le sue architetture monumentali e questo ha reso più complesso il tema rispetto agli anni precedenti, ma abbiamo accettato la sfida. Ebbene, sono arrivate ben 18 proposte. Aspettiamo ora che il pubblico venga a vedere e a votare i progetti, così da partecipare democraticamente alla scelta". ●●●

Giovane disabile, assistenza dimezzata

Da cinque a due giorni a settimana, le cure per Nicola D'Anza sono ridotte drasticamente. Ed è assai probabile che la stessa scure si sia abbattuta su decine di portatori di handicap come il trentenne ebolitano. «Mio figlio ha 29 anni, ha bisogno di un'assistenza sanitaria specifica, è affetto da una

psicomotoria, ma dopo i tagli della Regione abbiamo solo due giorni di assistenza». Il grido di allarme di Silvana Ricciardi, la madre del ragazzo, è diretto alle istituzioni e ai centri sanitari: «Non so più a quale ufficio rivolgermi, curare mio figlio è sempre più complicato. Vado avanti e indietro da giorni, contatto gli uffici

sanitari ma non riesco a trovare una soluzione». Le risposte, per la signora Ricciardi, sono sempre uguali. Con i tagli della Regione Campania l'assistenza ai disabili è ridotta a una manciata di ore a settimana. Con la crisi economica in corso il concetto di cura e riabilitazione è diventato aleatorio per centinaia di disabili.

L'orrore della pedofilia raccontato all'ospedale Annunziata

NAPOLI - La lotta alla pedofilia sarà al centro del convegno 'L'orrore della Pedofilia', in programma domani all'ospedale Annunziata di Napoli. Prenderanno parte alla conferenza il presidente del comitato Unicef Napoli **Margherita Dini Ciacci**; l'assessore allo sport del Comune di Napoli **Giuseppina Tommasielli**; il Rettore dell'Istituto Denza **Dante Troia**; il dirigente della squadra mobile sezione minori **Antonio Borrelli**; il direttore tecnico del Real Casareo **Luigi Maione** e **Assunta Tartaglione** del Foro Avvocati di Napoli.

La ricerca

Dipendenza dal web, ragazzi a rischio

Marisa La Penna

Dipendenza da internet, una vera e propria patologia. I dati elaborati da uno studio su 294 studenti del liceo scientifico Mercalli - vale a dire ragazzi di una fascia di età compresa tra i 14 e i 18 an-

dici per cento trascorre in rete ben cinque ore al giorno, il ventidue per cento tra tre e cinque ore e il sessantacinque per cento tre ore al giorno. Numeri allarmanti che non devono essere sottovalutati.

> **A pag. 47**

ni - rivela infatti che oltre il tre-

La ricerca Il 13 per cento dei liceali del Mercalli passa cinque ore al giorno sul web

Internet-dipendenza, ragazzi a rischio

L'indagine presentata al Pan: Il 99 per cento dei giovani ha un profilo su Facebook

Marisa La Penna

Dipendenza da internet, una vera e propria patologia. I dati elaborati da uno studio su 294 studenti del liceo scientifico Mercalli - vale a dire ragazzi di una fascia di età compresa tra i 14 e i 18 anni - rivela infatti che oltre il tredici per cento trascorre in rete ben cinque ore al giorno, il ventidue per cento tra tre e cinque ore e il sessantacinque per cento tre ore al giorno. Numeri allarmanti che non devono essere sottovalutati.

Del fenomeno ne parleranno oggi, al Pan, il Palazzo delle Arti di via Dei Mille gli autori della ricerca che prende il nome di «Il Battello Ebbro: coordinate e mappe per navigare in rete». Ovvero un lavoro per prevenire la dipendenza da internet realizzato attraverso un'intesa tra il Mercalli" (preside professore Luigi Romano), il Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro (direttore Vito Villani) e la Uosm - Unità Operativa di Salute Mentale - Distretto 24 (Walter Milano).

Oltre ai protagonisti del lavoro interverranno i responsabili del progetto: Bruno Sanseverino, che disserterà sulle «nuove dipendenze» e Donatella Bottiglieri che illustrerà il protocollo

di ricerca-intervento sulla dipendenza da internet e Gianluca Cuocolo che descriverà i risultati del questionario anonimo somministrato a un campione rappresentativo degli studenti dei cinque anni del Mercalli.

«Internet rappresenta una rivoluzione nella comunicazione, soprattutto per i più giovani che ne apprezzano in particolare le molteplici modalità d'interazione» spiegano in una nota gli organizzatori. E aggiungono: «La diffusione di questa nuova cultura rischia tuttavia di avere effetti non trascurabili nella sfera psicologica e affettiva dell'individuo che di fatto si trova proiettato verso mondi virtuali. Si parla allora di nuove dipendenze da internet: ore di navigazione e relazioni immaginarie allontanano sempre di più i ragazzi dalla realtà con conseguenze a volte devastanti sulla salute mentale».

Il rischio di divenire internet-addicted, come vengono definiti i dipendenti dal web, è stato dunque monitorato da un gruppo di psicologi e psichiatri napoletani dell'Asl 1 attraverso il protocollo di ricerca-intervento «Il Battello Ebbro: coordinate e mappe per navigare in rete».

Nel corso del convegno che si svolgerà questo pomeriggio al Palazzo delle Arti verranno documentate le caratteristiche

della dipendenza da internet con particolare riferimento alla fascia giovanile e proiettati i video sulla tematica della dipendenza e sulla sua prevenzione, prodotti e interpretati dai ragazzi che hanno p.

Ma vediamo, ora, qualche risultato della ricerca che, come detto, ha coinvolto 249 allievi del Mercalli, di cui 173 maschi e 121 ragazze. Ebbene, il 98% dei maschi e il 93% delle femmine ha ammesso di navigare quotidianamente in rete. In particolare il 99% dei maschi e il 98% delle ragazze ha un profilo Facebook. Per entrambi i sessi i servizi internet maggiormente utilizzati sono in primo luogo le chat ed i social network ed in secondo luogo la musica. Inoltre circa il 5% del campione, seppure con aspetti qualitativi e quantitativi differenziati, presenta un rapporto d'uso con la rete internet che si può considerare «significativamente critico».

Infine in quanto al tempo

medio quotidiano di collegamento alla rete internet il 13% dei ragazzi si trattiene in rete più di cinque ore quotidiane, il 22% tra le 3 e le 5 ore e il sessantacinque per cento tra una e tre ore al giorno. Le ragazze, invece stanno al computer più tempo. Il quattordici per cento più di 5 ore quotidiane, il 25% tra 3

e 5 ore, il 61% tra 1 e 3 ore al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso

Medici donna via al percorso di formazione

«La transizione di genere in sanità: politiche sindacali declinate al femminile» è il tema di un convegno che si è svolto ieri presso la sala convegni del Cto.

Dopo i saluti di benvenuto del direttore generale Antonio Giordano, del presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli, e Fulvio Esposito, segretario regionale, dell'Anaa Assomed, sono intervenuti Maria Ludovica Genina, Silvana Capasso, Rosalia Catapano Annamaria Mazzella, Rosella Zerbi, Alessandra Spedicato, Giulio Liberatore, Maria Triassi, Anna Maria Colao, Annamaria Minicucci, Adriana Zatterale Carmela Buonuomo, Liliana Valentino, Rosetta Rossi, Maura Mastrobisio, Tiziana Di Matola, Giusy Meglio, Marlene Giugliano, Costantino Troise. Ha coordinato i lavori Santo Monastra, segretario organizzativo nazionale dell'Anaa Assomed.

L'incontro, quasi tutto al fem-

minile, ha fornito notizie utili su tematiche di conciliazione lavoro-famiglia.

«Inoltre è il primo step di un percorso di formazione sindacale in un momento storico in cui il mondo della Medicina registra un aumento della percentuale numerica delle donne» come è scritto in una nota diramata dall'Anaa Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri.

m.i.p.

Il caso Lavori per un milione al Campanella, ristrutturata la sede del Froebeliano: sarà smembrato. La Municipalità ricorre al Tar

Le scuole della Sanità azzerate dalla Regione

Il Caracciolo quest'anno ha più di 600 iscritti, ma sarà accorpato ugualmente

NAPOLI — La terza Municipalità Stella-San Carlo all'Arena convoca oggi un consiglio pubblico sul dimensionamento scolastico e «ripercussioni sul territorio». La minaccia riguarda gli istituti Caracciolo e Campanella, il primo ad indirizzi alberghiero e turistico (ma c'è anche moda, grafica ed informatica) il secondo è un liceo scientifico e psicopedagogico. Il piano della Regione, che non aggiorna il numero degli iscritti al 2013 (oggi al Caracciolo superano la soglia dei 600) smembra e accorpa le uniche due scuole del cuore della Sanità che raccolgono, con la metropolitana di Materdei, centinaia di alunni anche dalle periferie; realizzano decine di progetti extracurricolari l'anno (dal Maggio dei Monumenti alle produzioni d'arte e moda), iniziative congregate a beneficio del quartiere-ghetto, che in questo modo «si apre alla città» (è lo slogan di quasi tutti i progetti) e diventando così un'argine all'abbandono dello studio (e persino del Rione). Il Piano regionale non offre alcuna certezza o disposizione chiara su quanto accadrà ai due istituti, eccetto le indicazioni generali sugli accorpamenti: il

Caracciolo-Salvator Rosa con l'istituto Isabella d'Este (al Mercato) mentre il Tommaso Campanella sarà smembrato, assestandolo allo scientifico Cuoco (Foria) e al classico Genovesi. Il consigliere Francesco Ruotolo diffondendo il manifesto dell'assemblea che chiama a raccolta residenti e istituzioni "amiche" (il sindaco è stato qui di recente per accompagnare le giovani guide turistiche della Caracciolo alle Fontanelle per il Maggio dei Monumenti) parla di «gravi ripercussioni su un'area disagiata e degradata». Consiglio e presidente, Giuliana di Sarno, ascolteranno quindi le presidi Maria Rosaria Pangia e Rosaria Anna Stellato e intanto invitano gli assessori Miraglia e Moschetti ed il provveditore Bouchè. «Temiamo - dice di Sarno - di perdere due istituti importanti, che conservano sedi storiche - come per il Campanella al Froebeliano - e specificità antiche, come la fattura delle ceramiche della Real Casa di Capodimonte, ma soprattutto che questi smembramenti possano mortificare o anientare del tutto un'opera di reclutamento di tanti studenti, della Sanità e dalle periferie».

Opera «di anni e che ora comincia a vedere i suoi frutti - commenta la docente Irene Spasiano, che forma le guide turistiche del Caracciolo -. Chi viene recuperato si interessa alla scuola con progetti che alimentano un sano radicamento al territorio, rivalutato attraverso le sue grandi ricchezze». Con le guide per il cimitero delle Fontanelle il sindaco si è intrattenuito un'ora a Palazzo San Giacomo, presenziando poi alla inaugurazione delle visite del Maggio. Ruotolo, tra le iniziative in atto, ricordano anche il ricorso presentato da genitori, docenti e personale del Caracciolo al Tar Campania: l'istituto quest'anno ha più iscritti di quanti ne occorrono per restare autonomo, con cinque nuove prime classi. Sono stati poi fatti lavori nelle due scuole della Stella. «Lavori bellissimi» al Campanella, commenta la preside Rosaria Anna Stellato: «Per quasi un milione di euro ed ora la sede è meravigliosa per come è stata ristrutturata. Abbiamo anche le lavagne interattive». E il futuro? «Non sappiamo nulla di certo». E il Consiglio sottolinea la contraddizione «con gli stanziamenti impegnati dalla

Provincia per la recente consegna di nuove aule al Campanella e la imminente realizzazione dei laboratori di cucina al Caracciolo». Ma soprattutto «l'impegno contro la dispersione scolastica»: «Gli unici istituti superiori del Rione ricevono un colpo durissimo, sono un presidio di cultura, formazione umana e professionale ma soprattutto di legalità» laddove «scuole, volontariato, parrocchie e reti di associazioni si prodigano negli sforzi di riscatto, di auto-emancipazione, di scolarizzazione e affrancamento sociale». A questi due istituti «saranno tagliate classi, dirigenti, personale e docenti, progetti contro la dispersione ed i percorsi di ritorno a scuola in atto». Al Campanella, inoltre, è così negato anche «l'ampliamento, a costo zero, dell'offerta formativa con una sezione di liceo coreutico in sintonia con la vocazione artistica/culturale del territorio».

Luca Marconi

Giornata di studio

Lezione di legalità, video e concerti in nome di Lamberti

All'Istituto di studi filosofici appuntamento con gli esperti sul sociologo scomparso

Santa Di Salvo

Di origine piemontese, ma presto trasferitosi nel Salernitano, Amato Lamberti, sociologo e politico scomparso meno di un anno fa, ha lasciato agli amici e soprattutto alle nuove generazioni, a cui ha sempre insegnato le ragioni profonde del rispetto per la legalità, un grande patrimonio di idee e di affetti. La sua personalità poliedrica ha saputo intrecciare l'impegno di ricercatore universitario presso la Federico II con quello civile (è stato fondatore dei Verdi in Campania, assessore al Comune di Napoli e presidente della Provincia dal '95 al 2004). Tutti ricordano il prezioso lavoro svolto dall'Osservatorio sulla Camorra, che Lamberti ha fondato e diretto dagli anni Ottanta. Luci-

do analista scientifico del fenomeno, Lamberti ha costruito con il suo Osservatorio uno strumento di intensa attività sul campo, che ancora oggi è un punto di riferimento imprescindibile nella lotta alla criminalità organizzata.

La Giornata di incontro e di studio per ricordare e trasmettere la sua lezione di umanità e legalità, che si tiene venerdì prossimo dalle 15.30 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, è stata organizzata da un comitato spontaneo di amici e colleghi, intellettuali, artisti, politici e giornalisti, in collaborazione con la famiglia. Una giornata densa di contributi, che servirà anche a presentare la nuova Associazione che porta il suo nome. Dopo una cerimonia privata nella mattinata, si comincia nel primo pomeriggio con una presentazione curata da Rita Penarola. Dopo un ricordo video e un concerto del quartetto d'archi I Solisti di Napoli, i saluti del sindaco De Magi-

stris e di Gerardo Marotta, diverse conversazioni tratteggeranno i vari aspetti della figura di Lamberti nel sociale. Marco Demarco parlerà di Amato Lamberti giornalista, Gabriella Gribaudi del sociologo, Pino Acocella e Nino Daniele del politico, Isaia Sales della sua lezione anticamorra. «Amato è tra noi» è un video degli studenti di Sociologia che verrà proiettato prima della lettura di alcuni suoi scritti fatta da Laura Angiulli. Infine, dopo un intervento di Franco Roberti, procuratore capo di Salerno, l'annuncio ufficiale della nascita dell'Associazione e le testimonianze a microfono aperto di amici e studenti. All'incontro saranno presenti diverse associazioni per la legalità, tra cui il Forum dei Giovani di Ercolano e l'Associazione GiustaMente.

Ventiduenne violentata, il quartiere chiede più vigilanza. «Qui di sera è il coprifuoco»

Ragazza stuprata, paura ai Decumani

L'abuso avvenuto in un androne
La vittima ha 23 anni. Fermato
un uomo senza fissa dimora

Giuseppe Crimaldi

Quando lo hanno trovato, seduto al tavolino di un bar di piazza del Gesù, aveva lo sguardo perso nel vuoto e l'aria trasandata. Un uomo sui 35-40 anni, nativo di Torino e senza fissa dimora, un volto abbastanza noto a chi abitualmente frequenta la zona dei Decumani: è il principale sospettato nella brutta storia che si è consu-

mata ieri pomeriggio nel cuore del centro storico, a due passi dall'Università. Una violenza sessuale ai danni di una ragazza di 23 anni. L'uomo - stando alla ricostruzione della vittima - si sarebbe avventato sulla ragazza sorprendendola alle spalle, proprio mentre percorreva la zona di via Mezzocannone. Rabbia e paura ai Decumani: «Qui la sera è il coprifuoco».

> A pag. 45

La città, la paura

Seviziata e violentata a due passi dall'università

La vittima, 23 anni: urlavo, nessuno ha sentito. Fermato un clochard

Aggressione a via Mezzocannone
la ragazza trascinata in un palazzo
e minacciata con un coltello

Giuseppe Crimaldi

Quando lo hanno trovato, seduto al tavolino di un bar di piazza del Gesù, aveva lo sguardo perso nel vuoto e l'aria trasandata. Un uomo sui 35-40 anni, nativo di Torino e senza fissa dimora, un volto abbastanza noto a chi abitualmente frequenta la zona dei Decumani: è il principale sospettato nella brutta, brutta storia che si è consumata ieri pomeriggio nel cuore del centro storico, a due passi dall'Università. Una violenza sessuale ai danni di una ragazza di 23 anni.

Si è lasciato prendere sotto il braccio da due agenti della Squadra mobile e poco prima delle otto di ieri sera è stato condotto in Questura,

per essere interrogato a lungo, fino a notte fonda. Ora su di lui si addensano sospetti gravi e un'accusa pesantissima. Poco prima, intorno alle sei del pomeriggio, quest'uomo avrebbe abusato della giovane, una studentessa napoletana di Pianura iscritta all'ultimo anno dell'Università. Minacciandola con un coltello, puntato alla gola.

L'uomo - stando alla ricostruzione fornita dalla vittima - si sarebbe avventato sulla ragazza sorprendendola alle spalle, proprio mentre percorreva l'area universitaria di via Mezzocannone. Pugnale alla mano, l'ha spinta in una traversa, in un vicololetto secondario, e poi all'interno di un palazzo. Qui - nell'androne - e sempre tenendola di spalle, ha abusato di lei. Versione confermata anche dal

referto medico stilato poco dopo, quando la studentessa è stata condotta presso l'ospedale Loreto Mare. Dunque non si è trattato di un tentativo di

stupro, ma di una violenza sessuale consumata. Con l'aggravante della minaccia a mano armata.

Attimi di puro terrore, in quell'androne oscuro del centro storico. La ragazza urla, ma deve sottostare agli abusi perché l'aggressore non smette di puntarle il coltello alla gola. C'è un particolare che la stessa vittima fornirà ai suoi soccorritori, poco dopo: «Quell'uomo puzzava di alcol». Eppoi la crudeltà senza fine, una sigaretta spenta sulla mano della ragazza in lacrime. Non si esclude, dunque, che il clochard abbia agito anche sotto l'effetto di sostanze alcoliche. Ma quel che appare veramente incredibile, in questa vicenda, è che nessuno, sia per strada quando è iniziata l'aggressione, che dopo - all'interno di un palazzo - si sia ac-

corto di quello che stava succedendo.

Consumata la violenza, lo stupratore ha finalmente lasciato andare la povera ragazza. La quale ha vagato per almeno un centinaio di metri, in direzione piazza del Gesù, prima di incontrare una pattuglia delle Volanti dell'Ufficio prevenzione generale della Questura. Agli agenti ha raccontato, in lacrime, quanto era successo poco prima. E da quel momento è scattata una vera e propria caccia all'uomo tra i Decumani e piazza Dante. Mobilitati, oltre ai poliziotti dell'Upg, anche i Falchi e gli uomini della Squadra mobile, che poco dopo - grazie alle dettagliate de-

scrizioni fornite dalla studentessa, hanno intercettato il presunto aggressore in piazza del Gesù. Se ne stava seduto tranquillamente, come se nulla fosse successo. Non è ancora chiaro se gli sia stato trovato addosso anche il coltello. Ora sul clochard pesa un'accusa pesantissima: violenza sessuale aggravata e porto di arma bianca.

L'orrore

Il clochard bloccato in un bar. Ha spento una sigaretta sulla mano della donna.